"Essere testimoni di bontà e misericordia"

fiamma

SETTEMBRE 2020 – Nr. 5

MISSIONE CATTOLICA
DI LINGUA ITALIANA
NEL CANTON LUCERNA

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA DI ZURIGO

Tödistrasse 65, 8002 Zurigo
Tel. 044 286 61 11

ORARIO DI APERTURA

Lunedì a venerdì ore 09.00-12.00
Martedì e giovedì ore 14.30-16.30

SPORTELLO CONSOLARE LUCERNA

Lo Sportello Consolare di Lucerna al momento è sospeso.

Nicola Colatrella 076 387 09 37
presterà servizio:

Martedì

dalle ore 14.30 alle ore 17.00
presso il Patronato ACLI
di Lucerna, Weystrasse 8

Giovedì

dalle ore 14.30 alle ore 18.00
presso il Centro Papa Giovanni
a Emmenbrücke

SERVIZIO DI CONSULENZA

Piero Razza 041 420 75 94
presterà servizio:

Sabato

dalle ore 09.00 alle ore 11.30
presso il Centro Papa Giovanni
in Emmenbrücke

PATRONATO A.C.L.I. LUCERNA:

Weystrasse 8, 6006 Lucerna,
1° piano
Tel. 041 410 26 46
Fax 041 410 35 63
Cesare Posillico
E-mail: cesare.posillico@acli.it

Orari dell'ufficio:
Lu - Ma - Me: ore 09.30-12.30
ore 14.00-17.00
Giovedì solo su appuntamento:
ore 09.30-12.30 / 14.00-17.00

MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA NEL CANTON LUCERNA

SEETALSTRASSE 16
6020 EMMENBRÜCKE LUCERNA
TEL.: 041 269 69 69
missionecattolicaitaliana.lu@migrantenseelsorge-luzern.ch
centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch
www.centropapagiovanni.ch

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

MISSIONARIO: DON MIMMO BASILE
TEL. 041 269 69 60
E-mail: mimmo.basile@migrantenseelsorge-luzern.ch

COLLABORATRICE PASTORALE: MARIA MANNARINO
TEL. 041 269 69 64
E-MAIL: maria.carminitana@migrantenseelsorge-luzern.ch

TELEFONO D'EMERGENZA:
076 200 68 28

SEGRETARI: GIOVANNI ACOCELLA,
GIUSEPPE MASTROROCCO

SUORE MINIME DELLA PASSIONE:
SUOR SELVIJE & SUOR VALERIA
TEL. 041 260 17 44

RESPONSABILE MANUTENZIONE:
PELLEGRINO DI CARLO TEL. 041 269 69 65

CENTRO PARROCCHIALE DI SURSEE
GEUENSEESTR. 2a, 6210 SURSEE
SIGNOR OTTORINO RIMEDIO TEL. 076 370 69 22
CENTRO RICREATIVO ITALIANO DI HOCHDORF
LAVENDELWEG 8, 6280 HOCHDORF
SIGNOR ANTONIO COLANGELO
TEL. 041 910 62 40 / 078 719 56 27

ORARIO SEGRETERIA DELLA MISSIONE
LUNEDÌ-VENERDÌ 08.00-12.00
14.00-18.00

SACERDOTI A DISPOSIZIONE PER CONFESSIONI E COLLOQUI:
MERCOLEDÌ 15.00-17.30
(CENTRO PARROCCHIALE, SURSEE)

GIOVEDÌ 16.00-18.00 (PAULUSHEIM, LUCERNA)

VENERDÌ 16.00-18.00
(CENTRO PAPA GIOVANNI, E'BRÜCKE)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE CANTONALE SIGNORA SILVANA PISATURO

"Il mestiere di vivere insieme".

Viviamo in un tempo di incuria delle parole, nel quale abbondano neologismi eufemistici: si parla di "guerra preventiva" per definire l'aggressione militare; si ricorre al termine "flessibilità" per parlare di disoccupazione o licenziamento. Vi è più che mai bisogno di filo-logia, cioè di amore delle parole; o anche, per dirla con un'altra metafora, di ecologia del linguaggio. A questa sorte non sfugge nemmeno un termine che spesso sentiamo risuonare: "con-vivere/con-vivenza".
Nel linguaggio comune è ormai sinonimo di coabitazione tra persone non sposate. Quale impoverimento! Questa è solo una piccolissima parte della questione.
Più in profondità, con-vivere significa imparare a vivere insieme e apprenderlo come un vero e proprio mestiere. Chi appartiene alla mia generazione non può non collegare tale espressione al titolo dei diari di Cesare Pavese: Il mestiere di vivere.
Ebbene, se apprendere l'arte del vivere è una fatica a caro prezzo, così lo è anche apprendere l'arte, il mestiere del vivere insieme: non io senza o contro gli altri, ma io insieme agli altri.
Tale cammino non va pensato in termini di impoverimento: "Gli altri sono l'inferno (Sartre) perché mi tarpano le ali, mi impediscono di sviluppare la mia personalità, costringendomi al compromesso".
No, è ora di comprendere che l'incontro, il vivere insieme, in uno scambio di sguardi, gesti, parole e anche silenzi, può aiutare a far fiorire la personalità del singolo: può aiutarlo a passare dall'individuo alla persona. Non si dimentichi che, secondo un'ardita etimologia, "persona" potrebbe derivare dal verbo latino per-sonare: io sono in quanto risuono all'appello dell'altro.
Partendo da tale dimensione di prossimità, il convivere si allarga anche al senso della convivenza civile. Come scrive giustamente Andrea Riccardi, "senza una cultura condivisa non si può fare molto nel nostro mondo e, soprattutto, si rischia tanto. La coscienza della necessità della civiltà del convivere è l'inizio di una cultura condivisa tra uomini e donne differenti".
In una semplice domanda: è davvero più felice chi innalza muri sempre più alti e sofisticati oppure chi sa condividere (sinonimo di convivere!) ciò che ha ed è, giungendo a un reciproco arricchimento?
La mia cultura cristiana di provenienza mi spinge infine quasi naturalmente a collegare il tema del convivere a un'espressione di Paolo di Tarso.
Nella sua Seconda lettera ai cristiani di Corinto egli definisce così il fine della vita cristiana: "Siete nel nostro cuore per morire insieme e vivere insieme" (" ad commoriendum et ad convivendum": 7,3).
Sembra un assurdo logico e invece può esprimere mirabilmente il fine del con-vivere, anche a livello umano: solo chi è disposto a dare la vita per chi gli è accanto, al limite fino a morire, può giungere davvero a con-vivere, a vivere insieme agli altri con coscienza di causa. E così si impara, nelle profondità del cuore, la laboriosa arte dell'intrecciare vite, storie e destini.

La Repubblica - 6 luglio 2020 di ENZO BIANCHI dal sito del Monastero di Bose

DALL'UFFICIO PARROCCHIALE

BATTESIMI

Diventeranno figli di Dio e membri della nostra comunità cristiana attraverso il sacramento del Battesimo:

- ESTEBAN BUCCHI GOMEZ (6.9.20) –
- MATTEO PIO RANIA (12.9.20) –
- FACCADIO GIOELE (19.9.20) -
- FACCADIO MAELLE (19.9.20) -
- FACCADIO NAOMI (19.9.20) -
- DIEGO ARMENTANO (19.9.20) -
- CHIARA PREITE (27.9.20) –
- LORENZO ANTONIO PINNA (10.10.20) -

Il Signore benedica questi bimbi, i loro genitori ed i padrini che li accompagnano lungo il cammino della vita.

TUTTA LA COMUNITÀ HA DONATO CON GIOIA

21.06.2020	Offerta per la Caritas che aiuta i rifugiati	Fr.	471.75
28.06.2020	Offerta per il Papa – obolo di san Pietro	Fr.	648.45
05.07.2020	Offerta a sostegno del Sacrificio Quaresimale	Fr.	885.25
12.07.2020	Offerta a sostegno del Sacrificio Quaresimale	Fr.	739.40
19.07.2020	Offerta per i Cristiani in Terrasanta	Fr.	610.50
26.07.2020	Offerta di san Giuseppe destinata alla formazione di sacerdoti	Fr.	321.35

Grazie di cuore per la fraterna e solidale generosità!

SANTE MESSE AL CENTRO PARAPLEGICO (SPZ) DI NOTTWIL

Celebreremo la prossima santa Messa nella sala "Raum der Stille" del Centro Paraplegico di Nottwil:

GIOVEDÌ, 10 SETTEMBRE 2020, ALLE ORE 19.00

Tutti coloro che desiderano partecipare, sono invitati a venire!

ADORAZIONI EUCARISTICHE NELLA CHIESA DI SANTA MARIA AD EMMENBRÜCKE

Il primo martedì del mese la nostra Missione celebra ad Emmenbrücke, nella Chiesa di St. Maria, alle ore 20.00 l'Adorazione Eucaristica, a cui è invitata a prender parte tutta la comunità di missione. Non mancate a questo evento di preghiera comunitario.

SANTA COMUNIONE A CASA O NELLE CASE DI CURA

Coloro che non possono venire in chiesa e desiderano ricevere la S. Comunione a casa oppure nelle case di cura, possono comunicarlo alla segreteria della Missione **(Tel. 041-269 69 69).**

I NOSTRI CARI DEFUNTI

GIOVANNA CALIA-MARCHELLO

Nata il 01.08.1938 a Castelvetrano (Trapani)

La passione più grande per Giovanna era la sua famiglia. Aveva un cuore immenso per ognuno. Il suo affetto mancherà a tutti. Da 15 mesi si trovava all'Heim Vivale di Emmenbrücke. La sua malattia si è aggravata sempre di più ed è deceduta il 5 luglio 2020 presso il Kantonsspital di Lucerna. La sua dipartita lascia un grande vuoto ed un profondo dolore nei suoi cari. Prima di congedarsi da questo mondo ha espresso di suo pugno le sue ultime volontà, scrivendo testualmente: Miei cari tutti, desidero una Messa semplice e una preghiera. Non voglio tanti fiori. Il mio solo desiderio, se vi è possibile, è quello di essere sepolta vicino a vostro padre. Pregate per me e per vostro padre, questo è più necessario.
Ti vogliamo tanto bene e ci mancherai molto. Riposa in pace. I figli, la nuora e nipote.

RITA SORRENTINO

Nata il 21.08.1966 a Torre del Greco (Napoli)

Rita è cresciuta con altri 9 fratelli e sorelle. All'eta di 13 anni venne a mancare la sua mamma e per lei è stato molto brutto perché ha dovuto poi anche prendersi cura della sorella malata, di suo papà e di tutta la casa. A 18 anni si è unita in matrimonio con Luigi Vitiello il quale era già in Svizzera. Lo ha poi raggiunto qui a Lucerna. Qui ha iniziato a lavorare a Kriens. Nel 1986 è nato il primo figlio Ivan ed ha smesso di lavorare. Nel 1991 è nato Flavio e successivamente nel 2007 il piccolo Simone. Negli anni seguenti sono arrivati i primi nipotini Gabriella nel 2008, Ilaria nel 2016 ed infine nel 2019 il piccolo Alessio. La sua gioia era immensa. Nel 2016 ha divorziato e l'anno seguente le fu diagnosticato un brutto male: la fibrosi polmonare. Qui ha inizio il suo calvario nonostante il suo ex-marito e figli le sono stati accanto tutto il tempo. Anche le sue amiche hanno fatto tanto per lei. Da aprile 2020 la sua malattia ha avuto il sopravvento. L'ultima settimana é arrivata la sorella Susi dall`Italia a cui lei era molto legata e l`ha accompagnata fino al suo ultimo respiro. L'8 luglio è stata portata in ospedale e il 10 luglio si è fermato il suo cuore. Ha combattuto tanto la sua malattia e aveva tanta voglia di vivere. Rita sei stata una grande mamma, moglie e nonna.
Sarai sempre nei nostri cuori. Ti vogliamo un gran bene "mamma".

PASQUALE SERRATORE

Nato il 09.05.1958 a Filadelfia (Vibo Valentia)

Pasquale, dopo aver frequentato le scuole ed aver conseguito il diploma da disegnatore meccanico, decide di emigrare in svizzera nel 1978. Ha lavorato dapprima a Reinach dove ha vissuto per lungo tempo e conosciuto la moglie Maria Lucia. Si sono sposati nel 1986 ed hanno avuto due figli, Domenico e Maria. Nel 1990 si sono trasferiti a Seon dove hanno aperto e gestito il Ristorante – Pizzeria da Pasquale fino al 2015, dopo di che tutta la famiglia si è trasferita a Nebikon, dove attualmente viveva con tutta la famiglia e gestiva il nuovo ristorante Gasthaus Adler da Pasquale. Dopo tanti anni di sacrifici sono riusciti a realizzare il loro sogno di avere un ristorante tutto loro che gestivano con impegno e devozione.
Pasquale è sempre stato un uomo schietto e sincero, aveva tanti amici che lo stimavano e gli volevano bene. Era sempre un uomo molto attivo che non si fermava mai e si impegnava in tutto, le sue grandi passioni erano i motori (Ferrari, go-kart) e la bicicletta.
Si è sempre dedicato con amore alla sua famiglia. Il suo sogno più grande era con tutti i sacrifici che aveva fatto, di costruire una nuova casa per lui e i sua figli ed averli vicini. Finalmente il sogno si stava realizzando ed a breve dovevano cominciare i lavori.
La moglie e i figli si impegneranno a terminare il sogno di Pasquale, nella speranza che lui dal cielo vigilerà su di noi. L'unica consolazione è che ci ha lasciati facendo quello che più amava, ed era la corsa ai go-kart.

RIPRESA DI TUTTE LE ATTIVITÀ PASTORALI A PARTIRE DA SETTEMBRE

A partire da settembre riprenderanno tutti gli incontri e gli eventi dalla nostra Missione cattolica di lingua italiana nel Canton Lucerna.
Naturalmente ci atterremo tutti, scrupolosamente, al protocollo di sicurezza anti COVID-19 dell'Ufficio federale della sanità pubblica, che riguarda innanzitutto l'igiene e la distanza tra le persone.

OFFERTE RACCOLTE DURANTE I FUNERALI

Eccovi di seguito il resoconto delle offerte raccolte durante i funerali. Tali collette sono state devolute a favore delle istituzioni indicate dalle famiglie dei cari estinti.

FUNERALE DI GIOVANNA CALIA FR. 149.50	PER PROGETTI MISSIONARI DELLA NOSTRA MCLI
FUNERALE DI RITA SORRENTINO FR. 264.40	PER LUNGENLIGA ZENTRALSCHWEIZ

Con queste offerte si desidera esprimere la propria vicinanza e gratitudine alle famiglie provate dal dolore per la perdita di un loro caro.

VISITATECI SULLA HOMEPAGE E SU FACEBOOK!

Come ben sapete, la tecnologia gioca un ruolo importante anche nel mondo della Chiesa. Pertanto, anche la nostra Missione, attraverso internet ha una sua homepage, che potete visitare quando volete, semplicemente digitando:
www.centropapagiovanni.ch
Su questo sito troverete tante notizie ed informazioni che riguardano la vita e le attività della nostra Missione. Potete contattarci anche tramite facebook:
www.facebook.com
Non mancate di cliccare: **"Mi piace"**
Vi diciamo, sin d'ora, grazie per le osservazioni, i suggerimenti ed i consigli che ci farete pervenire, perché ci sproneranno a fare meglio.

NUOVO DIRETTIVO DELLA CORALE MCLI "PAPA GIOVANNI"

La Corale della MCLI "Papa Giovanni", nella sua assembea generale del 22 febbraio 2020 ha rinnovato il suo direttivo per il 2020-2021 nel modo seguente:
Presidente: **Giuseppe Larcinese**; vicepresidente: **Teresa Viola;** segretario: **Domenico Madonna;** cassiera: **Rita Frei**. Gli altri membri eletti nel direttivo sono **Antonietta Vigliotti** e **Lorena Chinazzi**. Porgiamo un sentito ringraziamento a tutti i componenti del nuovo direttivo per il loro preziosissimo servizio ed auguriamo loro, di tutto cuore, ogni bene.

DONAZIONI A SOSTEGNO DEI PROGETTI MISSIONARI

Chi desidera sostenere le iniziative promosse dalla nostra Missione, può farlo con un bonifico bancario presso la **Luzerner Kantonalbank, Codice IBAN: CH50 0077 8010 7523 8630 7**, specificando la finalità del versamento. Il conto bancario è intestato a: **Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Lucerna, Seetalstr. 16, 6020 Emmenbrücke**. GRAZIE DI CUORE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ!

RINGRAZIAMENTO OFFERTA PER *"OUI POUR LA VIE"* DI PADRE DAMIANO PUCCINI

Carissimo Don Domenico

Grazie mille per l'offerta a sostegno dei nostri profughi e poveri da parte della Missione Cattolica Italiana di Lucerna. Questo vostro sostegno è particolarmente prezioso in questo periodo di grande svalutazione della moneta locale e ci permette di dare continuità al nostro impegno di carità. Dio ricompensi per il dono che abbiamo ricevuto. Con questo aiuto acquistiamo cibo, per i bisognosi di tutte le appartenenze religiose e per i rifugiati siriani che arrivano dopo aver assistito a scene brutali di massacri e distruzione delle loro case, scuole e chiese. La nostra cucina di Damour distribuisce regolarmente questo cibo con il vostro aiuto, che chiediamo sempre a tutti di cercare. Inoltre la nostra associazione **"Oui pour la Vie"**, grazie al vostro sostegno, assiste un numero sempre crescente di bisognosi anche per le medicine cercando di star particolarmente vicina alle categorie più indifese: donne, bambini, anziani e ammalati.

P Damiano Puccini e Rabih Maher, contabile di "Oui pour la Vie"

OrAtOrlo

da mercoledì 2 settembre 2020

Ogni mercoledì per tutti i bambini da 0-11 anni insieme alle loro mamme oppure nonne. Si programmano diverse attività, per informazioni si può prendere contatto allo 041 269 69 69.

BAR-PIZZERIA AL CENTRO PAPA GIOVANNI

Ottorino ed Elvira Rimedio sono lieti di accogliervi al BAR-PIZZERIA del Centro Papa Giovanni di Emmenbrücke. Essi vi delizieranno con le loro gustose pizze (anche pizze d'asporto) e tante saporite specialità della ricca gastronomia italiana. Per ordinazioni e riservazioni siete pregati di chiamare il seguente numero: **076 370 69 22.**

MATRIMONI

Le seguenti coppie hanno celebrato la loro unione coniugale dinanzi al Signore:

Cargnelli Paolino Domenico & Gallego Alonso Esther
Saracino Simone & Ferracane Flavia
Pungitore Francesco & Sorrentino Sara

Porgiamo a nome della comunità cristiana di lingua italiana nel Canton Lucerna i nostri più sinceri auguri di ogni bene e felicità ai novelli sposi.

DOMENICA, 20.09.2020: GIORNATA FEDERALE DI PREGHIERA

Ogni anno, come ormai tradizione la terza domenica di settembre si celebra la Festa Federale di Ringraziamento, Penitenza e Preghiera. Le Chiese, il Canton Lucerna ed anche la Comunità Islamica di Lucerna quest'anno pongono la loro attenzione sul tema del **"riconoscimento"** (Anerkennen).
Quando conosciamo una persona, stabiliamo con essa un legame. Mostriamo interesse, facciamo domande. Condividendo la nostra routine quotidiana ci conosciamo meglio. Sentiamo ciò che ci unisce e ci distingue. Ecco come cresce il **riconoscimento**. Possiamo solo riconoscere ciò che sappiamo. Dal **riconoscimento** nasce la solidarietà, germoglia una comunanza di sentimenti.
Il **riconoscimento** esprime apprezzamento, conferisce dignità alla persona che ci sta di fronte. E infine, il **riconoscimento** può anche voler dire ringraziare gli altri per ciò che fanno per noi e per quello che ci viene dato. La nostra società si basa sul **riconoscimento** reciproco. Siamo uguali. E diamo uguale peso ad origine e società, a lingue e cultura, ad opinioni e appartenenza religiosa. A volte, il **riconoscimento** ci costa fatica. Eppure già nella Costituzione federale è scritto che ci impegniamo a consolidare uno spirito di solidarietà e di apertura al mondo. Nel preambolo si parla della volontà di vivere la nostra "*molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci*". E sosteniamo che la forza del nostro popolo si commisura "*al benessere dei più deboli*". Ovviamente, riconosciamo la diversità come un elemento fondamentale del nostro Paese.
Ci siamo così assunti una una responsabilità. Per noi stessi e per la società. Per la creazione, come Dio l'ha affidata a noi.
50 anni fa, lo Stato svizzero ha riconosciuto le Chiese cattoliche e evangeliche-riformate del Cantone di Lucerna come chiese cantonali. Il Cantone e le Chiese lavorano insieme come partner. Essi sanno che persone diverse hanno bisogno di cose diverse nella vita. Insieme ad altri partner, creano le basi affinché questo si realizzi.

Canton Lucerna e Chiese cantonali

«ANCHE QUESTO PASSERÀ!»

Un confratello mi ha scritto: **"Una tempesta ha scoperchiato le case, ma ora vedi finalmente il cielo."** Questo evento è proprio adatto al tempo che stiamo vivendo.
Akbar, conosciuto in India come Akbar il grande, era un imperatore Moghul. Birbal, o Raja Birbal, era un consigliere e comandante in capo dell'esercito. Una volta Akbar sfidò Birbal e gli chiese: "Dimmi una sola frase, che quando la leggiamo in tempi felici, diventiamo tristi e quando la leggiamo in tempi tristi, diventiamo felici." Birbal rispose: **"Anche questo passerà!"** È importante tenere presente questo fatto. Questo tempo della "distanza sociale" e del "lavoro da casa" è stato qualcosa di completamente nuovo per tutti noi. Ciò che noi viviamo ed abbiamo vissuto, deve essere per tutti noi una lezione di vita molto importante.
Non lasciamoci sopraffare quando le cose vanno bene e cerchiamo di essere semplicemente ottimisti anche quando viviamo un momento buio. Tutte le condizioni materiali, siano esse buone o cattive, sono transitorie. La consapevolezza che il tempo migliore e quello peggiore saranno presto alle nostre spalle, renderà la nostra vita più significativa. Questo tempo di paura e di tensione passerà, ma anche i tempi buoni non lo sono per sempre. Apprezziamo ciò che abbiamo finché ce l'abbiamo e quando la prossima volta stiamo male, ricordiamoci di questo: **"Anche questa volta passerà."** Dopo tutto la vita è semplicemente bella, con o senza il Covid-19. Contate sulla nostra benedizione.

George Francis Xavier, frate cappuccino

"LA RELIGIONE È UNA FACCENDA PUBBLICA"

Felix Gmür, Vescovo di Basilea e presidente della Conferenza dei Vescovi svizzeri, trova sbagliato il fatto che la Chiesa focalizzi la sua attenzione solo sulla funzione religiosa. Nell'intervista qui di seguito egli prende posizione su alcuni temi religiosi attuali.

«La fede cattolica è ovunque la medesima, ma il modo in cui la viviamo e le conseguenze personali che ne traiamo sono culturalmente molto diverse»

Quali insegnamenti può trarre la diocesi e la Chiesa dalla crisi per il Coronavirus?
Felix Gmür: Sono riluttante a fare dichiarazioni fino a quando la crisi non sarà finita.
Ma ho notato che anche nei momenti di bisogno la Chiesa è richiesta da molti credenti per un aiuto, come compagno spirituale, come pastore. E sono stato felice di vedere che molti operatori pastorali hanno reagito in modo sicuro, flessibile e veloce.
Le gioie e le speranze del popolo sono anche quelle della Chiesa. Ci orientiamo alla situazione reale. In un certo senso, quindi, il mondo detta le attività della Chiesa. Ho anche notato che il punto di vista della Chiesa è spesso focalizzato solo sui servizi di culto.
Ma la Chiesa ha diversi pilastri. Uno di essi lo chiamiamo "diakonia", che significa prendersi cura di coloro che sono più deboli.

La chiesa è stata ignorata al momento delle misure di allentamento. Quali conseguenze ne trae?
Le funzioni religiose non erano politicamente in vista perché sono classificate al pari delle assemblee. Per molti credenti, la religione e la celebrazione liturgica sono più di una semplice attività di svago. Le Sante Messe sono un'esigenza esistenziale. Per questo motivo la Conferenza dei vescovi svizzeri è stata la prima comunità religiosa a presentare al Consiglio federale, alla fine di aprile, un piano di protezione. Volevamo attirare l'attenzione sul fatto che le funzioni religiose non sono eventi, bensì nutrimento di cui la gente ha bisogno per vivere.
Il nostro piano di protezione è progettato per mantenere il rischio di infezione il più basso possibile. La protezione della salute ha la massima priorità ed è un imperativo di carità. Il fatto che le comunità religiose non abbiano avuto un ruolo politico nella pandemia per lungo tempo è espressione del fatto che viviamo in un mondo laico. Nella percezione pubblica, la religione è una faccenda privata. Ma non è così. Essa è una faccenda pubblica.

Mentre la chiesa è impegnata in un discorso tra progressisti e conservatori, l'attualità la sta superando a destra e a sinistra. Cosa deve accadere perché si sentano voci costruttive?
Ci sono sempre voci polarizzanti, soprattutto quando si tratta di portare in primo piano nuovi aspetti. In Svizzera, la Chiesa cattolica, con oltre un terzo dei suoi membri immigrati è sempre più internazionale. La Chiesa si sta così diversificando anche nel modo in cui pratica la sua fede, in cui vive la pietà e si pone delle domande.
Nel momento della pandemia ci siamo resi conto di essere una comunità globalizzata. La fede cattolica è la stessa ovunque, ma il modo in cui la viviamo e le conseguenze personali che ne traiamo sono culturalmente molto diverse. Tutto questo si ritrova nella nostra società. In questo momento, ci sono alcuni che vogliono che tutto torni come prima e altri che tutto sia completamente diverso. Entrambi sono polarizzati. Sono convinto che si presterà ascolto a quelle voci avvedute, che cercano di tenere insieme il tutto.

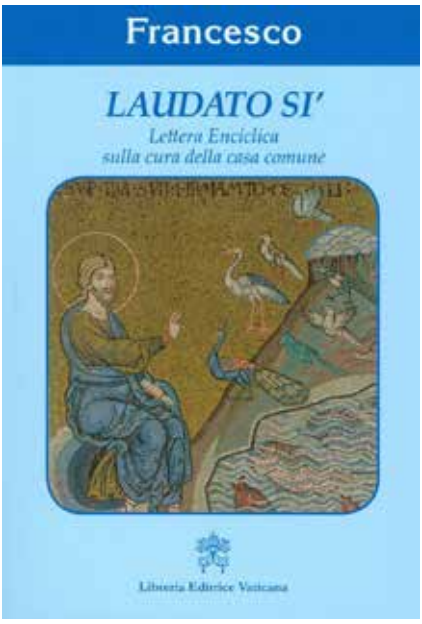
In che modo le attività lavorative nella Chiesa, compreso il sacerdozio, possono tornare ad essere più attraenti?
Per Papa Francesco, il fattore decisivo nella Chiesa cattolica è il popolo - un pellegrino, una società errante. Anche il nostro personale si trova lì. Non è di meno, ma è diverso ed ha alle spalle le più svariate esperienze di vita.
Quando si tratta di stabilire chi può essere motivato a servire nella Chiesa, si possono individuare due velocità: da un lato, le strutture ecclesiali secolari, dall'altro le aspettative della Chiesa. L'attuale fase di sconvolgimento rende ancora più difficile unire le due velocitÀ. Tra il personale, i sacerdoti stanno diminuendo e i teologi non consacrati stanno aumentando. Strutturalmente, la Chiesa agisce come se non fosse cambiato nulla. Ma il popolo di Dio non vive più solo come destinatario di servizi, perché può fare molte cose da solo.

Gli assistenti pastorali in parrocchia continuano a non avere ancora le stesse competenze dei sacerdoti consacrati. Questo è un problema, data la mancanza di sacerdoti…
Troverei una buona cosa, se ci fossero delle diaconesse. Se si vuole portare il maggior numero possibile di credenti su questo cammino, occorre pazienza. Per certe persone, questa pazienza è già stata eccessivamente strapazzata.

Lei è favorevole al diaconato femminile e può anche immaginare il sacerdozio femminile. Li sosterrà in seno alla Conferenza dei vescovi e a Roma?
Ho già parlato in molti luoghi per far sì che almeno di questo si discuta. Ma io sono solo uno degli oltre 4000 vescovi, e la Svizzera non è molto grande in termini di numero di cattolici. Possiamo però contribuire con l'una o l'altra idea, perché abbiamo una lunga tradizione e abbiamo vissuto in molti modelli sociali diversi nel corso dei secoli.

Intervista di Anouk Hiedl e Christian Breitschmid

LAUDATO SI': L'ENCICLICA DELLA RINASCITA



Anno 2020: un'esperienza da non sprecare. Delle traversie degli ultimi tempi, infatti, occorre fare un serio principio di insegnamento per affrontare diversamente – non come prima! – il futuro, soprattutto per quanto concerne l'avvenire del nostro pianeta. Reduci da perdite affettive, economiche e ritmi di vita quotidiana forzatamente modificati, siamo rimasti altresì commossi dal silenzioso, ma imponente, risveglio della natura che in circa due mesi di rallentamento generale delle attività umane ha riconquistato parte del suo spazio e della sua salubrità.

Riprova, questa, che dalle nostre azioni – grandi o piccole, a livello mondiale o locale – dipende il benessere della creazione intera. **Ciascun individuo è responsabile del mondo in cui vive**, non esclusivamente il grande industriale e il politico. Potremmo dire che nei Paesi sviluppati non esiste l'*innocenza*, piuttosto vi sono diversi gradi di *colpevolezza*. È già acclarato che alcuni comportamenti, a prima vista meramente privati, hanno in realtà una rilevanza sociale e giuridica proprio a motivo della loro incidenza sull'ambiente comune, definito ormai come «habitat dell'uomo» da una consolidata giurisprudenza costituzionale. La definizione che dà il magistero della chiesa, attraverso soprattutto l'enciclica ***Laudato si'***, di cui il 18 giugno ricorre **il quinto anniversario della pubblicazione**, utilizza un linguaggio più familiare: il creato è la «casa comune» donata da Dio a tutto il genere umano, partecipe dello stesso destino di redenzione e salvezza. La relazione uomo-natura, dunque, è primordiale, mistica, indissolubile e riguarda l'idea stessa di *bene comune* e di *fraternità universale*.

L'anno speciale dedicato alla Laudato si' e alla cura della casa comune, da poco indetto da papa Francesco (24 maggio 2020-24 maggio 2021), vuole proprio sottolineare l'urgenza di rivedere i propri stili di vita, a ridosso della pandemia, facendo appello a tutte le persone di buona volontà – primo, essenziale fattore – per la costruzione di un mondo più equo, più giusto, più fraterno e più sostenibile.

Un sogno? Un programma? Tutti e due. **Prima di poter realizzare un cambiamento bisogna sognarlo (ossia desiderarlo).** Il pontefice da tempo sogna un'umanità avulsa da meri interessi economici, ribelle alla schiavitù dell'egoismo e rispettosa della vita di ogni creatura, soprattutto di quelle più fragili e indifese, in virtù di una vera conversione culturale ed ecologica. La *conversione*, come insegna la Scrittura, è questione di cuore: un moto interiore, un «rovesciamento» delle corde più interne che provoca una svolta radicale nella persona, generando una visione completamente nuova delle cose. Si tratta, in un certo senso, di una rinascita, che oggi chiama in causa il senso di appartenenza alla medesima famiglia e ad unica grande alleanza tra umanità e ambiente. La *Laudato si'* può rappresentare come il grembo di tale possibilità di rinascita, nutrendo e portando avanti, attraverso le sue parole, il nuovo modello dell'essere umano, della società, della relazione con la natura all'insegna di princìpi cristiani eternamente validi.

Lorella Parente
Docente di teologia sistematica all'istituto Superiore di Scienze Religiose di Salerno

CHE COSA È IL CRISTIANESIMO?

Un modo per ricordare don Sandro Vitalini, teologo ticinese, scomparso il 5 maggio 2020 a causa del Coronavirus. Le sue riflessioni hanno sempre qualcosa di attuale da comunicare, come questa, dal titolo «Che cos'è il cristianesimo?».

Karl Barth diceva che «un teologo scontento non è per nulla un teologo». La scoperta di un Padre che ci ama infinitamente trasforma la nostra vita, associandola nello Spirito a quella di Gesù, Figlio di Dio.
Ci sentiamo un corpo solo, la Chiesa, alla quale il Padre chiama nel Verbo ogni uomo. Questa visione universalistica (in cielo non ci saranno barriere di sorta tra gli uomini) diventa tanto più intensa quanto più si percepisce che l'essenza di tutta la rivelazione si incarna nell'amore di ogni prossimo (cf Rm 13,9), vicino o lontano che sia.
Il cristianesimo ci appare non come una tra le religioni, ma come il progetto che il Creatore ha su ciascuno, rivelatoci dal Suo Figlio unigenito. Questa percezione ci porta a capire come l'unità tra i cristiani è assolutamente indispensabile perché siano strumenti validi dell'annuncio di Gesù al mondo.
La fratellanza tra gli uomini sarà reale quando essi saranno trascinati dal nostro esempio di condivisione e di lotta per la giustizia a riconoscere l'infinita bontà di un padre che ci è anche madre. Anche le verità di fede proclamate dal cristianesimo appariranno nella loro semplicità e universalità, componibili con tradizioni e riti anche tra loro molto diversi. Accettando la Parola dell'Uomo perfetto (cfr *Gaudium et Spes,* 22), ogni uomo percepirà il senso della sua vita terrena e capirà d'essere atteso dal Padre creatore per una comunione gioiosa ed eterna: con Lui e con tutti!»

Sandro Vitalini

Tratto da: *Al cuore della teologia. Voglio dirti qualcosa sul conto di Dio,* Lugano 2007, pp. 45-46 (edizione italiana: *Voglio dirti qualcosa di Dio,* EDB, Bologna 2008, p. 67).

CONVEGNO DIOCESANO A BERNA SUL TEMA DEL POTERE

«Gestione del potere nella Chiesa» ***(Umgang mit Macht in der Kirche)*** questo è il tema del convegno diocesano che si terrà il 19 novembre nella parrocchia della Santissima Trinità a Berna e che coinvolgerà in prima persona tutti i responsabili dell'ambito pastorale e dell'amministrazione nella diocesi di Basilea.
La relatrice del convegno diocesano sarà la psicoterapeuta e coach aziendale austriaca, Christine Bauer-Jelinek, che parlerà dei meccanismi di potere e presenterà uno strumento per risolvere i conflitti. Questa sensibilizzazione al rapporto con il potere vuole essere una spinta al rinnovamento nella Chiesa diocesana. A gennaio seguirà una seconda conferenza su questo tema.

ALEX ZANARDI: «LA DISABILITÀ COME LEZIONE DI UMANITÀ»

Papa Francesco ha scritto una lettera a Alex Zanardi, il campione paraolimpico che in queste ore lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale, a seguito del tremendo incidente di sabato 20 giugno. Alex, forza di vita allo stato puro, in queste ore è nel cuore di tantissimi sportivi e dello stesso mondo dello sport. Basta guardare la prima (bellissima) pagina che oggi, 24 giugno, gli ha dedicato la Gazzetta dello sport. Don Marco Pozza, prete di Padova e conduttore televisivo, amico di Alex, ha commentato così la lettera di Francesco: **«Zanardi ha preso la disabilità e l'ha messa al centro dello sport».**

Mettere la disabilità al centro dello sport è un messaggio che va oltre la «pia» idea di integrazione, quella del «poverini fanno sport anche loro», per aprire la riflessione sul valore della dimensione delle discipline sportive e del soggetto umano in generale. Chi fa agonismo lo sa benissimo: basta onestamente esamina le tabelle di allenamento di altissimo livello che gli atleti paraolimpici seguono e ci si rende conto della loro performance. Non meno però nello sport amatoriale. Come? Facciamo un esempio: le principali dimensioni, quantitative e qualitative dello sport, sono forza, rapidità, fiducia in sé stessi, resistenza, motivazione, coordinazione, concentrazione, tattica. **Sono solo dei normodotati?** No, assolutamente: chi fa ciclismo con la handbike e chi corre il Tour de France, chi fa i 100 metri con due gambe e chi compie la stessa distanza magari con la protesi, chi nuota in un modo, chi in un altro, tutti seguono gli stessi criteri di allenamento e affrontano e perfezionano le stesse dimensioni qualitative e quantitative dello sport.

Ma basta questo? La presenza della disabilità al centro dello sport manda un altro forte messaggio: **fa della cosiddetta disabilità «una lezione di umanità», come ha scritto Francesco ad Alex,** fuori da ogni inutile e deviante discorso pietistico. Lezione di cosa? Sicuramente – lo abbiamo detto per lo sport- di forza, determinazione, rapidità, fiducia in sé stessi, resistenza, motivazione, coordinazione, concentrazione, tattica e via dicendo. Ma, badate bene, non conquistate una volta sola, ma almeno «due volte». E già questo ci dice chi dovrebbe stare sul gradino più alto del podio sportivo, senza dimenticare che lo stesso discorso vale – e Zanardi lo ha sempre ricordato- nella vita di tutti i giorni, dove queste virtù conquistate nello sport vengono nuovamente messe a dura prova e dove il podio della vita, in una società dove i criteri di selezione sono spesso altri, è quasi più difficile da conquistare per chi è considerato «fragile», rispetto a quello sportivo.

Cristina Vonzun, catt.ch, 24.6.2020

PAPA FRANCESCO HA SCRITTO AD ALEX ZANARDI

«Carissimo Alessandro, la Sua storia è un esempio di come riuscire a ripartire dopo uno stop improvviso. Con lo sport ha insegnato a vivere la vita da protagonisti, facendo della disabilità una lezione di umanità».

«Prego per te... Grazie per aver dato forza a chi l'aveva perduta. In questo momento tanto doloroso Le sono vicino, prego per Lei e la Sua famiglia. Che il Signore La benedica e la Madonna La custodisca», scrive ancora il Santo Padre.

La presidente della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) Renata Asal-Steger

CON DIPLOMAZIA VERSO IL RINNOVAMENTO

Renata Asal-Steger (59) non è solo presidente del Consiglio sinodale della chiesa cattolica cantonale di Lucerna. Dall'inizio dell'anno è anche presidente della RKZ. Vuole affrontare con diplomazia il rinnovamento della chiesa.

Tutto ha avuto inizio in Germania, a Friburgo in Brisgovia. La lucernese viveva lì con il marito tedesco ed i suoi due figli maschi. «Per me era difficile, in Germania trovare una sistemazione come pedagogista curativa o come giurista», ricorda Renata Asal-Steger. Allora, facendo di necessità virtù, cominciò ad impegnarsi in una parrocchia di Friburgo: Consiglio pastorale, corso biennale di teologia, celebrazioni per i bambini.

Renata Asal-Steger, presidente del Consiglio sinodale cattolico del Canton Lucerna con l'amministratore sinodale, Edi Wigger.

Una donna richiesta

Dopo aver trascorso otto anni in Germania tornò in Svizzera – insieme a suo marito, un diacono permanente, ed ai due figli che erano in età scolare. L'impegno nell'ambito della chiesa proseguì. Divenne in seguito consigliera sinodale, dunque membro dell'esecutivo della chiesa cantonale. Per sei anni è stata la vicepresidente della Conferenza centrale cattolica romana della svizzera (RKZ), che è l'associazione delle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico. Ora ne è divenuta la presidente.

Credibilità scalfita

«Si deve tenere davanti agli occhi il quadro di tutta la Svizzera. Ma anche la chiesa nel mondo. Questo vale proprio in relazione con il rinnovamento della chiesa», dice Asal-Steger in merito al suo nuovo incarico. Il cambiamento per lei è imprescindibile. La credibilità della chiesa è «fortemente scalfita», a causa degli scandali sugli abusi sessuali nel mondo ed agli insabbiamenti, come dice lei. Nei prossimi due anni alla guida della RKZ, Asal-Steger vuole impegnarsi a fondo per dare vita ad una chiesa credibile. Certo il processo di rinnovamento a livello nazionale svizzero è fermo.

L'arte della diplomazia

«La Conferenza die Vescovi Svizzeri (CVS) ha deciso, di interrompere il processo di rinnovamento sul piano diocesano e locale. Tuttavia, alla RKZ siamo dell'idea che occorra anche un contenitore nazionale.» Renata Asal-Steger lo dice con calma e obiettività, la critica polemica ai vescovi non fa per lei. Si affida all'arte della diplomazia quando si tratta di costruire ponti tra il desiderio e la realtà. Dice quindi che dal suo punto di vista la CVS e la RKZ condividono la responsabilità per la Chiesa cattolica in Svizzera. «Vorrei che ci mettessimo in cammino insieme e decidessimo insieme cosa si deve fare a livello svizzero.» Ma parla anche chiaramente quando confessa di invidiare la Germania. Lì, nel quadro del cammino sinodale, vescovi e laici hanno affrontato insieme il rinnovamento. In Svizzera, i vescovi hanno finora frenato l'approccio comune. Ma Renata Asal-Steger rimane fiduciosa.

La posizione della donna nella chiesa è centrale
Oltre alla CVS e alla RKZ dovrebbero essere coinvolte altre forze significative, spiega. Come le associazioni femminili, la pastorale giovanile della chiesa, gli ordini, i migranti, e parimenti le regioni linguistiche. Un punto centrale nel rinnovamento è per Asal-Steger il ruolo della donna. «La chiesa potrà riacquistare credibilità solo quando le donne potranno godere di pari diritti. Stessa dignità e pari diritti vanno insieme. La Chiesa non può impegnarsi credibilmente per la dignità umana, quando al suo interno rifiuta di concedere pari diritti alle donne.» Per le riforme della Chiesa Renata Asal-Steger s'impegna anche nel privato. C'era anche lei il 2 luglio 2016, quando pellegrine e pellegrini, sostenitori del progetto **«Per una Chiesa con le donne»,** hanno celebrato una santa Messa nella chiesa di San Pietro a Roma.

Collegati in rete verso l'obiettivo
La presidente RKZ è consapevole, che in molte questioni il Papa e i Vescovi hanno l'ultima parola. Ciò non la scoraggia. Si dimostra convinta del fatto che il collegamento in rete sia la strada giusta per avanzare nelle riforme della Chiesa. Asal-Steger ricorda i diversi e sempre più numerosi movimenti di riforma, spesso promossi dalle donne e la rete internazionale fondata a novembre «Catholic Women's Council» (CWC).

Quasi mai un giorno senza incontri
Renata Asal-Steger svolge la sua attività lavorativa da casa. Alle 8 del mattino prende posto alla sua scrivania. È importante avere un ritmo. Succede comunque raramente che possa lavorare tutto il giorno da casa. «Giorni feriali senza incontri o sedute sono una rarità.» Di sera è quasi sempre in giro per partecipare come rappresentante ad eventi. Oltre ai suoi compiti presso la RKZ e la chiesa cantonale lucernese, dove ha una percentuale lavorativa del 30% come presidente del consiglio sinodale, Renata Asal-Steger svolge diverse attività di volontariato. È anche presidente dell'associazione religiosa che si occupa della pastorale di strada a Lucerna (Kirchliche Gassenarbeit Luzern) – dove entra in gioco la sua vena sociale. Come riesce a conciliare tutto questo? Non è un problema. «Lavoro talvolta anche durante il fine settimana. Non mi dispiace.» Il poco tempo libero disponibile Renata Asal-Steger lo dedica alla sua famiglia ed agli amici. I figli hanno 19 e 22 anni. Uno frequenta il liceo tecnico, l'altro studia giurisprudenza. «Trovo bello che i nostri figli siano ancora a casa», dice Asal-Steger. Tuttavia è solo una questione di tempo, prima che decidano di andare a vivere in un appartamento condiviso. Fino ad allora a casa Asal-Steger è come stare in un alveare, come dice lei. Uno arriva, l'altro va. Appunto come in un appartamento condiviso.

Barbara Ludwig/kath.ch

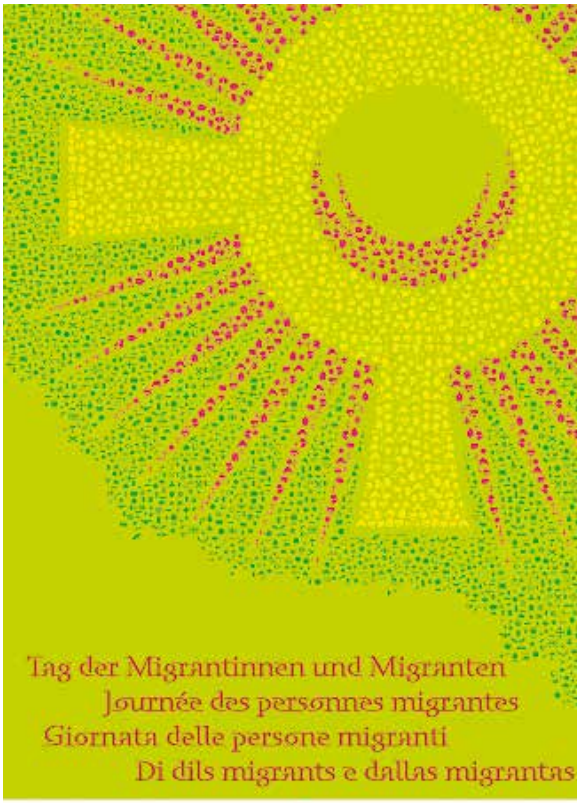
DUE SVIZZERI NELLA COMMISSIONE PER IL DIACONATO FEMMINILE

Papa Francesco aveva preannunciato a conclusione del Sinodo sull'Amazzonia la sua intenzione di riconvocare una Commissione di studio sul diaconato femminile "per continuare a studiare" e "vedere come esisteva nella Chiesa primitiva il diaconato permanente". Per questo motivo il Santo Padre ha istituito una nuova Commissione di studio sul diaconato femminile, che sarà presieduta dall'Arcivescovo dell'Aquila: il cardinale Giuseppe Petrocchi. Tra i dieci membri prescelti per questo nuovo organismo ci sono anche due svizzeri: la professoressa Barbara Hallensleben, ordinaria presso il dipartimento di Scienze della fede e delle religioni all'Università di Friborgo e il professor Manfred Hauke, ordinario di dogmatica presso la Facoltà di teologia di Lugano.

(Vatican News, 8.4.2020)

DOMENICA, 27 SETTEMBRE 2020: MESSAGGIO DEI VESCOVI SVIZZERI PER LA GIORNATA DELLE PERSONE MIGRANTI

"COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE"



Cari fratelli e sorelle,
Il mondo è un villaggio secondo un adagio popolare. Questo per dire che le informazioni, in primo luogo, possono girare molto rapidamente, come dimostra l'esperienza nei nostri piccoli villaggi, dove si viene a sapere sempre tutto di tutti. Non solo le informazioni girano con tanta facilità in un villaggio, ma gli scambi, il piccolo come il grande commercio e le persone stesse vanno e vengono liberamente. La formulazione dell'adagio è ancora più evidente in conseguenza di questi grandi movimenti messi in moto dall'industria umana, che portano il nome di globalizzazione, mondializzazione. Qui è proprio la geografia planetaria a essere interrelata, interconnessa, e a permettere, ad esempio, al titolare di un'impresa o a chiunque altro di ricevere più rapidamente una risposta a un interrogativo rivolgendosi a un collega dall'altra parte del Paese o del continente, anziché recandosi in segreteria e dal suo personale due piani sotto al proprio ufficio, dove la risposta sarebbe la stessa! L'informazione circola rapidamente e liberamente in questo mondo diventato villaggio. Ma che ne è delle persone? Che facoltà di movimento hanno, per circolare o per restare? La crisi attraversata quest'anno, che forse passerà alla storia con il nome COVID-2020, ha intaccato nella coscienza di molti la fiducia riposta in questo villaggio globalizzato. C'è qualcosa che non va. Un ripiegamento si intravede all'orizzonte. Con il rischio noto di tutti i movimenti oscillatori che ci posizionano all'estremo opposto. Così, nasce un altro adagio per descrivere una reazione attinente alla globalizzazione: ogni villaggio è un mondo! Come potrà girare tutto quello che deve girare per far vivere il mondo, a partire dalle persone?
Conosciamo bene la sensibilità di Papa Francesco nei confronti della causa degli sfollati. Sia che si tratti di interventi presso i membri del Corpo Diplomatico o presso quelli della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il Papa vuole sensibilizzare il mondo intero sui drammi degli sfollati interni. Alla chiave di lettura che ci aveva dato due anni fa per il suo Messaggio, il Papa aggiunge, in uno stile che oramai sappiamo essere il suo, «sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto».
Non c'è niente che possa sostituirsi alla lettura di questo testo sobrio e chiaro. Queste

mie righe sono un invito a leggere il testo del Papa.
Per iniziare dalla fine occorre sottolineare la preghiera a San Giuseppe, che evoca il dramma della Sacra Famiglia costretta a fuggire in Egitto per salvare il Bambino. Da questo episodio scaturisce il tema della Giornata 2020. Alla stregua delle stelle nel cielo, su questa tela biblica sei coppie di verbi fanno luce sulla nostra attitudine rispetto al dramma degli sfollati di oggi. Ricordiamo sin d'ora alcuni imperativi enunciati come segue:

«Bisogna conoscere per comprendere.» Conoscere i numeri non basta. Interessiamoci alla storia dei rifugiati.

«È necessario farsi prossimo per servire.» La parabola del buon Samaritano illustra questa esigenza poiché avvicinarsi all'ignoto comporta l'accettazione dei rischi incorsi.

«Per riconciliarsi, bisogna ascoltare.» Se sui social network circolano miliardi di messaggi, ci prendiamo il tempo per un ascolto personale? Il grido di chi è più vulnerabile è giunto fino a noi, ad esempio, durante il periodo in cui nei nostri villaggi regnava il silenzio primaverile?

«Per crescere è necessario condividere.» Durante la pandemia molti hanno condiviso in modo esemplare. Ricorderemo e conserveremo viva la convinzione risperimentata?: «nessuno si salva da solo.»

«Bisogna coinvolgere per promuovere.» Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita.

«È necessario collaborare per costruire.» Occorre interrogarsi sul nostro modo di agire per la costruzione di una vita comune, in questo villaggio globale o nei nostri propri mondi, che meriti l'epiteto di «umano». La posta in gioco non è altro che il Regno di Dio da costruire tutti insieme.

Mons. Jean-Marie Lovey
Vescovo di Sion

COLLETTA DEL 27 SETTEMBRE 2020

«Come Gesù Cristo, costretti a fuggire»

Nella Giornata delle persone migranti il Papa sottolinea che occorre aprirsi al rifugiato, al prossimo, considerarne le necessità, le capacità e le potenzialità, per essere davvero in cammino insieme.

Per far conoscere e sostenere questa iniziativa così importante e ricca di stimoli per la società e la Chiesa in Svizzera, la Conferenza dei Vescovi Svizzeri ha deciso di indire questa colletta obbligatoria il 27 settembre 2020.

In collaborazione con **MIGRATIO e AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE,** la colletta del 27 settembre sostiene due progetti in Libano e in Etiopia che danno alle giovani famiglie e alle persone rifugiate un po' di senso di casa e speranza. Anche da noi vivono molti cattolici che sono in Svizzera da poco o tanto tempo. La colletta sostiene la pastorale delle piccole comunità che parlano altre lingue, ad esempio le comunità di eritrei, ucraini o siro-malabresi (cristiani di San Tommaso) o le piccole comunità di lingua slava.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno!

Mons. Jean-Marie Lovey
Delegato episcopale per i migranti

Karl-Anton Wohlwend
MIGRATIO Direttore nazionale a.i.

Brigitte Glur e Margrith Mühlebach

UN DOPPO CONGEDO E UN INIZIO

Brigitte Glur ha collaborato quasi tre anni nel Consiglio sinodale, ora dal 1. agosto ha assunto l'incarico di nuova responsabile regionale in seno al vicariato vescovile St. Viktor, in sostituzione di Margrith Mühlebach, che è andata in pensione. La presidente del Consiglio sinodale Renata Asal-Steger si congratula con entrambe per il loro servizio.

Brigitte Glur (a sinistra) e Margrith Mühlebach (a destra)

Difficile da credere, ma vero! Alla fine di luglio, cara Margrith Mühlebach, sei andata in pensione. La collaborazione con il Consiglio sinodale, durante i tuoi sei anni di attività come responsabile regionale nel vicariato diocesano St. Viktor, è stata stretta. C'è stato uno scambio vivace tra di noi ed abbiamo altresì apprezzato e spesso utilizzato le brevi distanze tra i nostri uffici alla Abendweg per poter confrontare le nostre idee. L'attenersi ai propri compiti e il rispetto delle proprie competenze previste dal sistema duale è stata una tua grande e centrale preoccupazione. Le decisioni sostenibili ti stavano a cuore. E nei corsi di formazione abbiamo sempre potuto contare sulla tua collegiale collaborazione e sulla tua conoscenza pastorale. A nome del Consiglio sinodale, ti ringrazio di cuore per il cammino comune come Chiesa cattolica nel Cantone di Lucerna. Ora ti aspetta una nuova fase di vita, priva di impegni di lavoro. Ti auguriamo tutto il tempo del mondo e che la benedizione del Signore ti accompagni sempre.

Essere in cammino con fiducia

Per il Consiglio sinodale, già a fine marzo, è stato il tempo di salutare una collega. Brigitte Glur ha presentato le sue dimissioni dal Consiglio sinodale. Tu, cara Brigitte, come membro spirituale del Consiglio sinodale, per tre anni ti sei occupata delle questioni pastorali ed ecumeniche. Inoltre, insieme a Margrith Mühlebach, sei stata anche responsabile della gestione strategica dei reparti. Ti ringraziamo per il tuo impegno! Allo stesso tempo, ci preme darti il benvenuto come nuova responsabile in seno al vicariato episcopale della regione St. Viktor! Siamo convinti che contribuirai a creare un rapporto di lavoro apprezzabile e affidabile nel sistema duale, poiché tu ben sai, alla luce delle tue attività ecclesiali precedenti, quanto sia decisivo un cammino di fiducia per il rafforzamento e la credibilità della Chiesa. Ti auguriamo un orecchio aperto e un cuore aperto per questo compito impegnativo e con piacere affrontiamo con te questa nuova forma di collaborazione.

Renata Asal-Steger, presidente del Consiglio sinodale

SANTA SEDE: "CONVERSIONE MISSIONARIA" NELLE PARROCCHIE E UNITÀ PASTORALI

Nuova Istruzione della Congregazione per il Clero per "ripensare" la parrocchia e la missione dei sacerdoti e dei laici. La parola chiave delle unità pastorali è "prossimità". I diaconi non sono "mezzi preti" o "super laici". "L'ufficio di parroco non può essere affidato a un gruppo di persone". Non "mercanteggiare" i sacramenti.

Dimostrare che "nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto" nell'unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno, cercando di valorizzare ogni carisma e di preservare la Chiesa da alcune possibili derive, come "clericalizzare" i laici o "laicizzare" i chierici, o ancora fare dei diaconi permanenti dei "mezzi preti" o dei "super laici". È l'obiettivo dell'Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", a cura della Congregazione per il Clero, diffusa oggi, in cui si auspica la collaborazione tra parrocchie e si guarda con favore alla costituzione delle unità pastorali, a partire dalla consapevolezza che "l'appartenenza ecclesiale oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione". "Ripensare non solo a una nuova esperienza di parrocchia, ma anche, in essa, al ministero e alla missione dei sacerdoti e dei laici", la proposta del nuovo documento, in cui si identifica nella prossimità il "fattore chiave" delle **unità pastorali**, che vanno costituite dal vescovo, previa consultazione del Consiglio presbiterale, tenendo conto "il più possibile dell'omogeneità della popolazione e delle sue consuetudini, nonché delle caratteristiche comuni del territorio, per facilitare la relazione di vicinanza tra i parroci e gli altri operatori pastorali" . "Non sono motivi adeguati" per costituire una unità pastorale – si precisa nel testo – "la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza", come la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio.

"L'ufficio di parroco non può essere affidato a un gruppo di persone, composto da chierici e laici", il monito del testo, in cui si mette in guardia da tutte quelle espressioni linguistiche "che sembrino esprimere un governo collegiale della parrocchia". Nel caso in cui, per la scarsità di sacerdoti, "non sia possibile nominare un parroco né un amministratore parrocchiale, che possa assumerla a tempo pieno", il vescovo diocesano "può affidare una partecipazione all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia a un diacono, a un consacrato o un laico, o anche a un insieme di persone (ad esempio, un istituto religioso, una associazione)", coordinati e guidati da un presbitero "con legittime facoltà", costituito "moderatore della cura pastorale", al quale "esclusivamente competono la potestà e le funzioni del parroco, pur non avendone l'ufficio, con i conseguenti doveri e diritti". Si tratta, si precisa nel documento, di "una forma straordinaria di affidamento della cura pastorale", da adottare "solo per il tempo necessario, non indefinitamente", perché "di-

rigere, coordinare, moderare, governare la parrocchia compete solo ad un sacerdote” . *“Oltre alla collaborazione occasionale, che ogni persona di buona volontà – anche i non battezzati – può offrire alle attività quotidiane della parrocchia, esistono alcuni incarichi stabili, in base ai quali i fedeli accolgono la responsabilità per un certo tempo di un servizio all’interno della comunità parrocchiale”,* si legge nell’Istruzione: “Si può pensare, ad esempio, ai catechisti, ai ministranti, agli educatori che operano in gruppi e associazioni, agli operatori della carità e a quelli che si dedicano ai diversi tipi di consultorio o centro di ascolto, a coloro che visitano i malati”. **Nessuno di coloro che hanno ruoli di responsabilità in parrocchia può essere, tuttavia, designato con le espressioni di “parroco”**, “co-parroco”, “pastore”, “cappellano”, “moderatore”, “coordinatore”, “responsabile parrocchiale” o con altre denominazioni simili, riservate dal diritto ai sacerdoti. Il vescovo, infine, potrà affidare ufficialmente alcuni incarichi ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sotto la guida e la responsabilità del parroco, come, ad esempio la celebrazione di una liturgia della Parola nelle domeniche e nelle feste di precetto, quando “per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica”; l’amministrazione del battesimo e la celebrazione del rito delle esequie. I fedeli laici possono predicare in una chiesa o in un oratorio, se le circostanze, la necessità o un caso particolare lo richiedano, ma “non potranno invece in alcun caso tenere l’omelia durante la celebrazione dell’Eucaristia”. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni. Tra le indicazioni pratiche del documento, figurano l’attenzione preferenziale verso i poveri e l’esigenza di non “mercanteggiare” la vita sacramentale, dando l’impressione “che la celebrazione dei sacramenti – soprattutto la Santissima Eucaristia – e le altre azioni ministeriali possano essere soggette a tariffari”.

agensir.it, M. Michela Nicolais, 20.7.2020

ASSOLTO IL PASTORE EVANGELICO NORBERT VALLEY

Il fatto non sussiste. Dare una mano ad un migrante irregolare nel bisogno si può, nonostante l’articolo 116 della legge sugli stranieri, una norma tra le più severe in Europa, perché non prevede l’aiuto per motivi umanitari.
Giovedì mattina a La Chaux-de-Fonds il pastore evangelico Norbert Valley è stato assolto dal tribunale regionale «Montagnes et Val-de-Ruz», mentre il Cantone di Neuchâtel è stato condannato alle spese legali di 3900 franchi. Il pastore, da sempre impegnato a favore dei più vulnerabili, nel 2018 era stato condannato ad una multa per «aver facilitato il soggiorno illegale di un cittadino togolese offrendogli più volte vitto e alloggio». Non ritendendo il dettato evangelico dell’aiuto al prossimo come una colpa, il pastore aveva fatto ricorso.

Riflettere col cuore

La posta in gioco di questo processo risiedeva nell’interpretazione dell’articolo 116 della legge sugli stranieri, come ha sottolineato nella sua arringa l’avvocato Olivier Bigler, chiedendo l’assoluzione, anche perché il pastore Valley, agendo in totale trasparenza «non ha mai nascosto il migrante irregolare», ma l’aveva semplicemente voluto aiutare perché era «in una situazione di bisogno e di vulnerabilità». Il pastore Valley al giudice Alain Rufener ha detto: «Davanti ad una persona in difficoltà non si riflette. Io rifletto col cuore. E lo rifarò. Non sarà la legge ad impedirmi di aiutare chi ha bisogno». E concludendo ha aggiunto: «Vorrei che la si smettesse di considerare il bene come un male».

Voce evangelica/red

UN PADRE CAPPUCCINO SVIZZERO NEGLI EMIRATI ARABI

CELEBRARE NELLE COMUNITÀ RICCHE DI VITA

Il padre cappuccino elvetico, Paul Hinder, è vescovo negli Emirati Arabi. In questa intervista egli racconta ciò che significa essere a capo di una chiesa, che è formata perlopiù da migranti.

Come si vive da cristiani in un Paese a grande maggioranza islamico?
Noi siamo e rimaniamo stranieri, e questo lo si sente, non solo come cristiani. Tutti gli stranieri, compreso il vescovo, devono rinnovare periodicamente il loro permesso di soggiorno. In questo modo si cerca di proteggere l'identità del Paese, perché negli Emirati Arabi Uniti vivono circa 80% di migranti.

Per i cristiani ci sono delle limitazioni nella pratica della loro fede?
Nell'area territoriale della chiesa possiamo celebrare dove ci pare e ci piace, anche all'aperto. Questo avviene soprattutto nelle solennità cristiane come Pasqua e Natale. In occasione di queste festività arrivano migliaia di fedeli, che in chiesa non trovano posto. Per celebrare una santa Messa in una sala di hotel occorre tuttavia un permesso. Questo è legato ad un fatto di sicurezza. Il governo vuole evitare che ci siano atti di violenza nei nostri confronti, che ad esempio venga assaltata la chiesa ad Abu Dhabi.

Vescovo in Arabia
Il padre cappuccino svizzero Paul Hinder (nato nel 1942) dal 2004 è vescovo nel vicariato apostolico dell'Arabia Meridionale.
Questo territorio vastissimo comprende gli Emirati Arabi Uniti, l'Oman e lo Yemen e ricopre una superficie di 900'000 Kmq.
In quest'area vivono un milione di cattolici, che provengono da oltre 100 Paesi, in prevalenza dalle Filippine e dall'India.

Ha la sensazione che questo pericolo sia reale?
Attualmente no. Ma potrebbe diventare un pericolo, se il governo non fosse vigile. Negli Emirati Arabi Uniti ci sono certamente persone, che non gradiscono la presenza delle chiese cristiane.

Lei è vescovo di una chiesa in emigrazione. Cosa contraddistingue una tale chiesa?
Ci vuole tanta flessibilità. Molti fedeli non hanno sicurezza circa il loro posto di lavoro. Il permesso di soggiorno può anche essere negato. Viviamo nella costante consapevolezza di poter vivere nel Paese solo per grazia e misericordia.

Le chiese in emigrazione offrono spesso ai fedeli un pezzetto di Patria. Anche per la sua chiesa è così?
Si, per molti la chiesa è come un ritrovo, un luogo d'incontro. Tanti fedeli mi hanno detto, che sono più partecipi alla vita della chiesa qui nel golfo persico, rispetto a quanto lo sono nella loro Patria. A Dubai in un finesettimana, da venerdì mattina alla domenica sera, prendono parte alle sante Messe circa 70'000 fedeli. A Natale e a Pasqua si parla di centinaia di migliaia.

Cosa le fa particolarmente piacere, quando ritorna ad Abu Dhabi?
Sono contento di poter rivedere tante persone e di poter celebrare l'Eucaristia con queste comunità così presenti e ricche di vita.

Sylvia Stam

KLEIDERÄNDERUNGEN – RIPARAZIONI E SARTORIA

A&E MURATORI

Grendelstrasse 5

6004 Luzern

Tel. 041 410 21 46

E-Mail: antonino.muratori62@gmail.com

ORARI DI APERTURA

LUN:	09.00-12.00	/ 14.00-18.30
MAR:	09.00-12.00	/ 14.00-18.30
MER:	09.00-12.00	CHIUSO
GIO:	09.00-12.00	/ 14.00-18.30
VEN:	09.00-12.00	/ 14.00-18.30
SAB:	09.00-12.00	CHIUSO

Segretariato regionale di Lucerna • **Sezione Lucerna - Italia**
Bireggstrasse 2 • 6003 Luzern • ATTENZIONE NUOVA SEDE
Tel. 041 318 00 88 • Fax 041 318 00 77 • e- mail: luzern@syna.ch

Consulenza giuridica / Orario di sportello: su appuntamento fatto al **più tardi il giorno prima**.
Apertura sportelli: Inoltro e ricevimento di documenti, informazioni generali.

Orari di apertura telefono

da Lunedì al Giovedì	08:30 – 11:45	14.00 – 17.00
Venerdì	08:30 – 11:45	14.00 – 16.00

Orari di consultazione

Lunedì Pomeriggio	14:00 – 19:00 (consulenza senza appuntamento)
Mercoledì Pomeriggio	14:00 – 17:00 (consulenza senza appuntamento)

Assistenza a **Reiden** (Ristorante Schwanen)	Ogni 1° giovedì del mese ore 18:00 - 19:00
Assistenza a **Sursee** (Ristorante Brauerei)	Ogni 4° martedì del mese ore 18:00 - 20:30
Assistenza a **Hochdorf** (Centro Portoghese)	Ogni 2°+ 4° mercoledì del mese ore 19:00 - 20:30

PATRONATO inas CISL Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Bireggstrasse 2 / 6003 Luzern
Responsabile: Francesco Firringa
Tel. 041 310 30 04 / lucerna@inas.ch
Tutti i giorni Mattina: 9:00 – 11:45

Assistenza e consulenza gratuita
per pensioni italiane e svizzere,
infortuni, contributi, ecc.
Pomeriggio: 14:30 – 17:30

AZB
CH-6020 Emmenbrücke
PP / Journal
Post CH AG

“Adressberichtigung melden”
Missione Cattolica di Lingua Italiana
nel Canton Lucerna
Seetalstrasse 16
6020 Emmenbrücke

ATTENZIONE!!!
***Coloro che non desiderano più ricevere FIAMMA sotto forma cartacea, bensì in formato digitale; così come quelli che ricevono più copie di* FIAMMA *nello stesso nucleo familiare, sono pregati di comunicarcelo:* missioneitaliana.lu@gmail.com**

Potete trovare i nostri volantini, nonché le nostre informazioni anche tramite facebook. Abbiamo aperto una pagina “Centro Papa Giovanni Emmenbrücke”: Trovateci su www.facebook.com. Non mancate e cliccate “Mi piace”.

www.centropapagiovanni.ch

Mi piace

Centro Papa G. su Facebook

Alessandro è il tuo Fisioterapista italiano specializzato nella Terapia Manuale dei disturbi dell’Apparato Neuro-Muscolo-Scheletrico, nella Fisioterapia Sportiva & Personal Trainer, nel Linfodrenaggio Manuale, nella Riabilitazione pre e post Operatoria e nel Massaggio Classico e Sportivo.

Dal 1. di settembre 2020 sarà disponibile presso il centro Papa Giovanni di Emmenbrücke solo su appuntamento al mattino dalle 8:00 alle 12:00 nei seguenti giorni: MARTEDÌ | VENERDÌ.

Alessandro è riconosciuto in tutta la Svizzera sia dalle casse malati di base con il “Verordnung” del medico (9 sedute rimborsate) sia dalle casse malati complementari per le sedute di Massoterapia.

ALESSANDRO
SPORTPHYSIOTHERAPIE

076 236 69 32 | alessandro.sport.physio@gmail.com